

L'Inquadratura

mensile gratuito di arte e cultura a Firenze



MANIFATTURA
TABACCHI

IL CAVEAU DI MANIFATTURA TABACCHI

IMMERGITI NELLA STORIA DELLE PERSONE E DEGLI OGGETTI
DELL'ANTICA FABBRICA DI SIGARI FIORENTINA

INGRESSO GRATUITO CON VISITA GUIDATA
REGISTRATI PER PARTECIPARE
manifatturatabacchi.com/eventi/visite-guidate-al-caveau



Summary

Lungarno
mensile gratuito di arte e cultura a Firenze

Direttrice Responsabile: Asia Neri
Coordinatore di redazione: Fabio Ciancone
Editor: Fabio Ciancone
L'agenda degli eventi è curata da Marta Civali

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: Arianna Armani, Matteo Terzano, Irene Tempestini, Pietro Fazzini, Fabio Ciancone, Martina Vincenzoni, Vittoria Brachi, Francesca Raffagnino, Leonardo Cianfanelli, La Clit, Caterina Liverani, Carlo Benedetti, Matteo Cristiano, Matteo Terzano, Gaia Carnesi, Niccolò Protti, Lorenzo Fantoni, Anita Fallani, Lisa Paravicini, Brucio

Copertina di: Brucio

Iscrizione al Registro Stampa
del Tribunale di Firenze n. 5892
del 21/09/2012
N. 144 - Anno XIV - 2025
Rivista Mensile
ISSN 2612-2294
Editore: Tabloid Soc. Coop. - Firenze
N. ROC 32478

Coordinatore progetto Lungarno: Michele Baldini
Adv: info@lungarnofirenze.it
Social, Web: Bianca Ingino,
Valentina Messina
Progetto grafico a cura di: Alessandra Benfatto
Impaginazione: Duccio Formiconi

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta
senza l'autorizzazione scritta dell'editore e degli autori.
La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi,
foto e slogan usati dagli inserzionisti, né per cambiamenti di
date, luoghi e orari degli eventi segnalati.

Editoriale	05
La violenza è il germe del sistema	08
Nei luoghi del castigo e del dolore	09
Sviluppi inaspettati	10
Il paradigma di un secolo	13
Pietro Ferroni, matematico regio	114
La scuola all'esame di maturità	15
Twentysomething	16
Danza per i più piccoli	17
Agenda di Novembre	18
Novembre da non perdere	20
Piaceri comuni	21
Festival dei Popoli: Anno 66	23
Inediti	24
Oblò	25
L'alchimia Tipstudio	27
Arcimboldo Cronache Librarie	29
Frastuoni	30
Fabbricanti di suoni	31
Oroscopo	34



Accademia
Italiana

OPEN D

**VIENI IN SEDE,
E SCOPRI LA PROMO
“PRIMI POSTI” CON
IL 20% DI SCONTO**

sabato

**15 NOVEMBRE
ore 10.00**

Piazza de' Pitti 15
Firenze

we design.

Fashion | Graphic | Photography | Design | Communication | Jewelry

Registrati qui



Appunti sulla violenza

di

Asia Neri

Edizioni

Fino al 2005, esisteva un rito di iniziazione all'età adulta del maschio: il servizio militare obbligatorio. La Legge 226/2004 ha sospeso - non abolito! - la leva obbligatoria per i cittadini di sesso maschile al compimento del diciassettesimo anno di età e i loro nomi compaiono ancora oggi nelle Liste di leva, che ogni Comune italiano è tenuto a pubblicare all'inizio dell'anno. A essere esentati sono stati i nati dal 1988 in poi. Sono i figli e i nipoti di padri, zii, nonni che hanno conosciuto la guerra vera. Sono i figli di una generazione affacciata in lotte e rivoluzioni, che ha rischiato la vita per il proprio Paese. Sono coloro che hanno ereditato i racconti di padri e nonni partigiani. Sono quelli che hanno visto, appunto, l'interrompersi della "chiamata alle armi".

C'è un evidente vuoto creato dalla favorevole sospensione di questo rito di passaggio. Qualcuno ad esempio propone l'introduzione di un servizio civile di cura obbligatorio per tutti i maschi e facoltativo per le donne, come sostiene anche Alberto Leiss sul sito di *Maschile plurale*. Come vengono iniziati oggi i giovani maschi all'età adulta? Il rischio che apre la scomparsa di questo rito è il senso di disorientamento e la paura di tradire il patriottismo virile ereditato dalle generazioni dei padri. E a questa mancata ratifica simbolica si continua a sottrarre momenti educativi fondamentali per la crescita della persona: lo scorso 16 ottobre

infatti, la commissione Cultura della Camera ha approvato un emendamento per vietare l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole medie (che già era stata vietata nelle scuole di infanzia). Una deliberata legittimazione di nuove generazioni di oppressori. Dove si impara oggi la cultura del consenso?

La mancanza di un'educazione sesso-affettiva convalida l'apprendimento di una sessualità conforme al patriarcato: i giovanissimi continueranno ad apprendere che "gli uomini non possono fare a meno del sesso" e a legittimare la cultura dello stupro. Ed è proprio lo stupro l'anello che ricongiunge la guerra al patriarcato: la guerra è sessista «perché legittima e permette l'adozione di pratiche e regole che rendono vulnerabili i soggetti in ragione del genere: la violenza contro le donne, gli stupri di guerra, nello specifico, rappresentano probabilmente la manifestazione più brutale e drammatica di questa matrice» scrive Orsetta Giolo, filosofa del diritto, in un articolo pubblicato sulla rivista *ingenere*. La cultura del consenso ci insegna a pensarci in relazione: non esistono eroi, idoli, primati, esiste solo uno spazio plurale che ammette il dissenso. La culturale del consenso è l'unica capace di estirpare la violenza bellica e la violenza patriarcale, la pratica che è possibile mettere in atto quotidianamente per prendersi cura del sé e delle altre.

Dal cemento nascono i fiori

di

Brucio

Per questo disegno mi sono ispirato alle città invisibili di Calvino. Scherzo non l'ho mai letto, anche se dovrei. Mi ha sempre affascinato l'idea che Firenze fosse la prima città ad aver abolito la pena di morte.

Mi ha sempre affascinato l'idea che una persona possa essere legittimata dalla società a mettere la testa della gente in un sacco.

W Pietro Leopoldo. La città è un'industria che ci schiaccia. W i fiori.

25 Novembre giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Brucio (nella vita e nello show). Disegna su qualsiasi cosa a seconda dell'umore.

Ultimi progetti il fumetto sul boia della rivolta dei ciompi "DixBoia", la collaborazione alla rivista "L'Attraverso" e la mostra "Brutto". Lavora come docente di sostegno/storia dell'arte.

murateartdistrict.it

Murate Art District - Piazza delle Murate - Firenze
LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM 14.30 - 19.30 - INGRESSO LIBERO



MURATE
ART
DISTRICT

Jakkai Siributr Cultura (im)materiale

23 ottobre 2025
18 gennaio 2026

a cura di Veronica Cacioli e
Valentina Gensini

Ingresso libero



FLOWERS



Con il contributo di
FONDAZIONE
CR FIRENZE



Palazzo
Medici
Riccardi

2 ottobre 2025 - 6 gennaio 2026

CLEMEN PARROCCHETTI

IRONIA RIBELLE

palazzomediciriccardi.it



La violenza è il germe del sistema

Dialogo su guerra, pacifismo e femminismo

di

Arianna Armani

In un contesto storico di grande tensione globale, emerge con forza il potenziale della nonviolenza e della disobbedienza civile. In questa prospettiva, e con l'avvicinarsi della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, è importante analizzare la violenza non solo come atto di guerra, ma come logica sistemica.

Intervista a Bruna Bianchi, ex docente e curatrice del libro Oltre i confini.

Attraverso il **dialogo con Bruna Bianchi**, ex docente di Storia delle donne e del pensiero politico contemporaneo all'Università di Venezia e curatrice del libro *Oltre i confini. Ecologia e pacifismo nella riflessione e nell'attivismo femminista*, indaghiamo le **connessioni teoriche e pratiche tra femminismo e pacifismo**.

«Patriarcato e guerra sono inseparabili. Il militarismo è il culto della forza e del dominio. Almeno dall'inizio del Novecento la violenza militare si è abbattuta prevalentemente sulla popolazione civile e sull'ambiente. A partire dagli anni Novanta, in seguito a quanto accaduto nelle guerre nella ex Jugoslavia, la riflessione femminista si è rivolta al significato dello stupro di massa, al rapporto tra donne e terra. **Nell'immaginario bellico il corpo delle donne è stato equiparato alla terra, quella terra che i soldati calpestano, invadono, distruggono. E non si devono dimenticare i bambini, le vittime più numerose nelle guerre e genocidi, come quello perpetrato a Gaza**».

Prosegue Bianchi: «Le analisi del femminismo pacifista sono state ignorate o occultate. Proporre "alternative concrete" non significa offrire ricette pronte all'uso. Si tratta di avviare un **processo collettivo** di non cooperazione con la morte e di cooperazione con la vita in ogni decisione quotidiana. Voglio ricordare le parole di Jane Addams, femminista premio Nobel per la pace: *"La pace non è solo l'assenza di guerra, ma il dispiegamento di quei processi vitali che conducono allo sviluppo collettivo"*, ovvero a un mutamento di orizzonti e del modo di intendere la



crediti fotografici:



Klaudia Thartori

democrazia, come un processo, un cammino, un modo di vivere che può prendere avvio solo dal basso. **Vivere la democrazia come una forza capace di infrangere le barriere, superare le contrapposizioni, trasformare le relazioni di dominio e consentire la piena espressione della giustizia sociale e di genere, significa affermare la nonviolenza in tutte le nostre relazioni**».

La costruzione di un'alternativa concreta alla logica bellica consiste in un processo collettivo che richiede la pratica quotidiana della nonviolenza. Questa filosofia ha trovato un'eco potente nelle cronache recenti: la sera del 2 ottobre, giorno della nascita di Gandhi e giornata mondiale della nonviolenza, gli equipaggi disarmati della Flotilla hanno dimostrato l'enorme forza politica della disobbedienza civile. L'azione nonviolenta dalle piazze piene di manifestanti ha avuto come risultato lo spiazzamento dei governi ossessionati dalla sicurezza, i quali si ritrovano più a loro agio con gli atti di violenza e vandalismo che con una protesta pacifica. È questo l'impegno che guida il pensiero del pacifismo femminista: un pensiero che, partendo dal basso, infrange le barriere e ribalta il punto di vista, sottraendosi alle regole del gioco e uscendo dalle logiche del modello bellico-patriarcale.

Nei luoghi del castigo e del dolore

La poesia e l'impegno sociale di Alberta Bigagli

di

Matteo Terzano

Biografia di Alberta Bigagli, poeta capace di unire il talento letterario alla cura per le persone con disturbi psichiatrici e al legame con le persone detenute.

C'è qualcosa di speciale all'interno di un piccolo fondo sito in **via della Chiesa 50 rosso**, nel rione di Santo Spirito. L'instancabile **Fiorella Falteri** vi custodisce con devozione e affetto un tesoro fatto di libri, scritti, carte e memoria. È bene partire da questo luogo per parlare della **poeta, scrittrice e psicopedagogista fiorentina Alberta Bigagli** (1928-2017). Proprio in via della Chiesa 50r si trova l'archivio che ne raccoglie tutto il materiale edito e inedito curato da Fiorella ed è qui che recentemente è stata presentata la raccolta postuma di alcuni scritti di Bigagli *Sto leggendo, note critiche in prosa e in versi*, edito da Polistampa.

In questo spazio, inoltre, la poeta negli ultimi anni portava avanti il progetto pionieristico di **Linguaggio Espressivo**, ovvero **un laboratorio collettivo di ricerca poetica** basato sul metodo da lei stessa definito "tu parli io scrivo". Bigagli lo sperimentò per la prima volta nel '76 al **Centro Attività Espressive dell'Ospedale Psichiatrico di San Salvi** intuendo – come scrive nella sua autobiografia *Libertà e Bisogno* – che i malati psichiatrici «hanno la disposizione al linguaggio poetico nascosta appena sotto la pelle e hanno conservato in modo incorrotto certi canali interiori atti alla manifestazione artistica come alla comunicazione diretta».

Solo un anno prima aveva esordito per Vallecchi con *L'amore e altro*, la sua prima raccolta di prose liriche, per cui l'illustre poeta **Carlo Betocchi** scrisse una lusinghiera e puntuale prefazione dal titolo *Sulla via di Dino Campana* in cui la definì «poetessa originaria» e accostandola così al grande poeta dei *Canti Orfici* – scomparso nel 1932 per l'appunto in un ospedale psichiatrico a Castel Pulci. Torniamo dunque ai luoghi, dato che dopo la sua prima esperienza a San Salvi, **l'indagine di Linguaggio Espressivo continuò negli anni '80 e '90** presso le scuole e altre istituzioni meno convenzionali come l'istituto per anziani Montedomini di Firenze, la Casa di riposo Ludovico Martelli di Figline, il carcere di Sollicciano, l'Ospedale Psichiatrico di Montelupo o ancora la

sezione *sex-offenders*, i detenuti per reati di abuso su minori, della Casa Circondariale La Dogaia di Prato.

Da ognuna di queste esperienze nacque diverse pubblicazioni che raccolgono i dialoghi, le voci, i ricordi di quegli eccezionali incontri. Intanto Alberta Bigagli avviò collaborazioni con associazioni, giornali e riviste dirette dai maggiori esponenti della cultura e della poesia fiorentina, poi diventati suoi grandi amici, come **Franco Manescalchi** e **Mariella Bettarini** fra gli altri. Inoltre pubblicò altre raccolte poetiche tra le quali citiamo *L'arca di Noè* (1986) per Gazebo, *Il sentimento della storia* (2006) per Novecento Poesia e Amore



fu (2009) per Passigli editori, la sua opera omnia. Dopo la sua morte nel 2017 fu istituito da Fiorella Falteri e altri amici il **Trust Alberta Bigagli Onlus** che continua a mantenere viva la parola di **una delle personalità, non solo fiorentine, più significative degli ultimi 50 anni**. Un'intellettuale che senza paura né pregiudizi decise di entrare con rispetto in quei luoghi di emarginazione e sofferenza dell'animo per cercare un canto inascoltato, mescolarsi ad esso, liberarlo e forse, chissà, purificarlo. Ascoltiamolo dunque.

Non abbiate paura che sia presto.
Date voce all'impulso dell'innocenza
ed entrate con nuda parola
con lo sguardo diretto
nei luoghi del castigo del dolore
della sana ignoranza.

(Da *Stop all'Alienazione*, in *Il sentimento della storia*, 2006, Novecento Poesia)

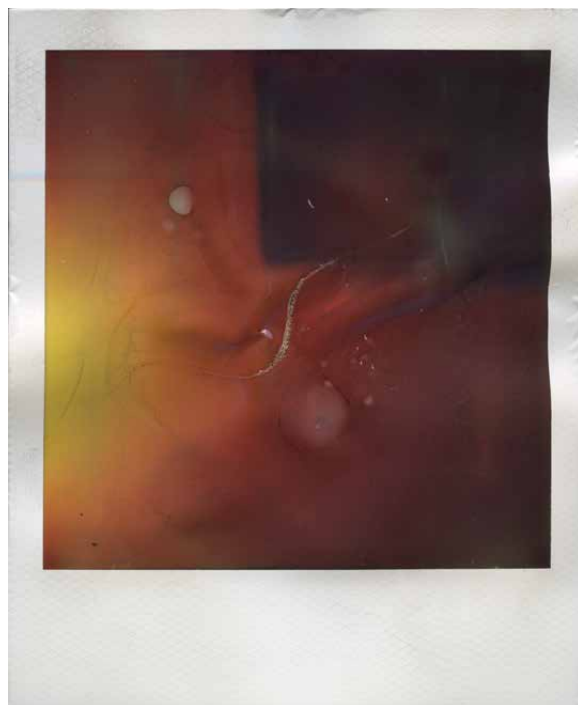
Fotografia

Sviluppi inaspettati

di
Irene Tempestini

foto di
Pietro Fazzini

Galassie e pianeti gassosi, terre emerse con i loro oceani viste da un satellite o cellule osservate al microscopio: niente di tutto ciò, solo materia racchiusa nel frame di una serie di polaroid. Pietro Fazzini traduce in elementi tangibili la sua riflessione universale sul flusso imprevedibile degli eventi e la conseguente impossibilità di rendere governabile la propria esistenza. La natura delle polaroid, già di per sé incontrollabile se non nell'inquadratura, è resa ancora più casuale dalle manipolazioni effettuate dall'autore. Pura sperimentazione in cui Pietro interviene sia prima che dopo lo scatto, manipolando manualmente la pellicola in camera oscura oppure lavorando sui chimici o, ancora, sviluppando a temperature diverse.



Tutti procedimenti che portano a risultati differenti e inaspettati nella matericità, nei colori, nelle forme, nonostante si utilizzi lo stesso chimico nelle medesime quantità. In questa completa contingenza - spiega Pietro - «perde anche di senso voler ottenere un certo risultato», considerando anche che l'esito può variare nel tempo: i chimici, stabilizzandosi, restituiscono un'immagine diversa da quella iniziale.

Pietro Fazzini è nato a Firenze nel 1998. Ha frequentato il corso triennale e un master presso la Fondazione Studio Marangoni. Il suo approccio alla fotografia è principalmente analogico e ha esposto, tra varie mostre, anche al Festival della Fotografia Italiana di Bibbiena (2024) e in Orbite, Circuito Off di Reggio Emilia (2025). Nel 2025 si è dedicato al progetto di curatela In-Dialogo, insieme a Gabriele Fossi, in collaborazione con la bottega InFoto.

@pietrofazzini_



**Ti porta
Firenze!**

**Tramvia e bus:
più li usi,
meno spendi**

**Abbonamenti da 5€, 10€ o 20€
al mese se scegli i mezzi pubblici
e fai almeno 20 corse.**

Vai su comune.firenze.it



Inquadra il qr code
Scan the qr code



Il paradigma di un secolo

Conversazione su Paradigma '700

di

Fabio Ciancone

Tiziana Enrico è autrice del podcast storico Paradigma '700, in cui ricostruisce le vicende del secolo che ha dato origine alla modernità.

Nel 1778, la regina di Francia **Maria Antonietta** decise di onorare l'impresa della Belle Poule, una nave francese che aveva da poco sconfitto gli inglesi in guerra, mostrandone un modellino sulla parrucca. Qualche anno più tardi, quando Luigi XVI decise di farsi inoculare il vaccino contro il vaiolo, Maria Antonietta infilò nella parrucca simboli del re, della medicina e della pace. Così facendo non solo contribuì a dare credito alla medicina come strumento di welfare pubblico, ma rafforzò l'importanza della comunicazione politica attraverso i simbolismi nella comunicazione di massa. Questa non è di certo l'unica eredità di quel secolo: il Settecento ha dato vita all'Enciclopedia, all'intellettuale borghese, al cazzeggio, alla chimica moderna, ai mottetti di Bach, ai cicisbei. Molte di queste storie sono raccolte in **Paradigma '700**, il podcast di **Tiziana Enrico**, prossima ospite dell'evento mensile di Lungarno, che raccoglie biografie, vicende storiche e aneddoti del Secolo dei Lumi.

Tiziana Enrico **si è formata da giovane come violoncellista** e a partire dalla sua passione per il repertorio musicale del Settecento ha costruito questa serie di brevi racconti, giunta alla quarantaquattresima puntata al momento in cui scriviamo. Gli episodi durano **15-20 minuti**

e raccontano con ironia e, allo stesso tempo, con grande rigore un fatto storico, un fenomeno sociale o piccoli aneddoti del secolo in questione. «Non so perché ma fin da bambina sono stata attirata dall'estetica, dalla musica e dalla cultura del Settecento», ci racconta Enrico. «Approfondendo gli studi mi sono resa conto che **è il primo secolo davvero moderno**, che ha rivendicato una discontinuità forte con il passato, in cui gli occidentali non hanno sentito il bisogno di legittimare il nuovo tramite il ritorno all'antico. Abbiamo molte radici in quel periodo».

I podcast di storia, merito di autori come Barbero

o del collettivo Nova Lectio, sono ormai diventati di interesse di un pubblico di massa: «Il merito di narrazioni come quella di Barbero, che è un grande comunicatore, è **farci mettere nei panni di persone vissute in tempi molto lontani da noi**. Questo ci permette di capire meglio periodi storici da noi distanti ed è anche l'obiettivo del mio podcast».

Abbiamo chiesto all'autrice quale storia l'ha affascinata di più tra quelle che ha raccontato: «Nel Settecento gli spartiti musicali non erano rigidi e normati come nei secoli successivi, ma lasciavano molto spazio a chi eseguiva il brano. C'era un'osmosi tra compositore e musi-



Le sacrifice de Callirhoe
Jean-Honoré Fragonard, Olio su tela, 1765

cista molto diversa rispetto a quella a cui siamo abituati oggi. Partendo da questo elemento ho studiato molto come la creatività, oggi come nel Settecento, possa essere un atto politico e rivoluzionario. Pensiamo alle parrucche delle nobildonne, che immaginiamo come simbolo della frivolezza e invece erano diventate uno strumento di espressione del proprio pensiero, dettato dal fatto che le donne non erano libere di esprimersi a voce in pubblico. Secondo me **il Settecento è stato un grandissimo laboratorio di libertà**».

Pietro Ferroni, matematico regio

Storia di un funzionario di Pietro Leopoldo

di

Fabio Ciancone

Il 4 novembre di 200 anni fa è morto Pietro Ferroni. Essendo vissuto tra il 1745 e il 1825 ha avuto il privilegio di essere **contemporaneamente un filosofo, un letterato e un matematico**, come solo gli intellettuali di una volta sapevano fare – nonostante i suoi genitori volevano che diventasse avvocato. Alla scuola giuridica ci è andato davvero, ma soltanto per avere i soldi e il tempo necessari a studiare algebra. Amico di Pompeo Neri, di cui abbiamo parlato il mese scorso, lo ricordiamo oggi sulle pagine di Lungarno per essere stato funzionario di Pietro Leopoldo. Ferroni aveva soltanto di due anni in più del Granduca, e questo gli ha consentito di “sopravvivere” al suo governo sulla

Toscana. Questo, peraltro, gli causerà vari problemi, ma andiamo con ordine.

Nel 1770, a 25 anni, è diventato “matematico regio”, ha vinto una cattedra a Pisa ma è rimasto a Firenze a “leggere”, cioè a insegnare al tempo in cui il fatto che il professore leggesse in classe non era un abominio. Ha formato una lunga serie di architetti e ingegneri. Mentre formava gli ingegneri era parte della redazione di una rivista, le *Novelle letterarie*. Non basta: per vent’anni ha amministrato il “governo del territorio” della Toscana: era una sorta di assessore alle opere pubbliche. Della grande opera di riqualificazione infrastrutturale, riedificazione, bonifica che Pietro Leopoldo ha

Continua la narrazione del governo di Pietro Leopoldo attraverso le biografie dei suoi funzionari. Oggi vi raccontiamo di Pietro Ferroni.

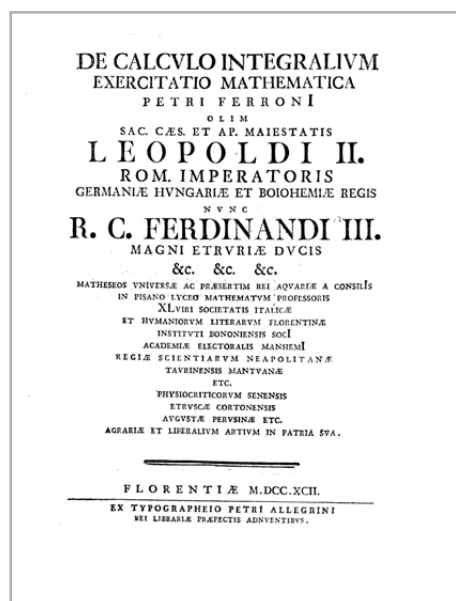
condotto nella nostra regione (a Montecatini, in Maremma, in Valdichiana) Pietro Ferroni è stato l’esecutore e il supervisore.

Contemporaneamente ha continuato a studiare e a pubblicare testi teorici sull’algebra, senza mai riuscire a entrare nel novero dei grandi matematici del suo tempo – sulla *Treccani* è scritto che era **“troppo galileiano”** e noi non possiamo che fidarci del fatto che all’epoca questo fosse un problema. Nel 1790 però Pietro Leopoldo parte da Firenze e il suo ruolo di primo piano nell’amministrazione si sbiadisce: continua a ricevere commissioni per le opere pubbliche ma non ne è più il supervisore. Alla fine del Settecento, peraltro, inizia il grande scontro di civiltà tra le vecchie signorie locali e l’impero di Napoleone, che si prepara a invadere e controllare il territorio italiano. Ferroni, come molti in-

tellektuali del tempo, era di idee napoleoniche e seguace di Gioacchino Murat (suo cognato), ma questo non gli è bastato a riottenere centralità durante il governo dei francesi. Per di più, quando gli austriaci hanno ripreso il controllo della Toscana, Ferroni è stato schedato dalla polizia come **“napoleonico e murattiano”**. Altro che digos.

Di Ferroni ricordiamo l’incredibile capacità di tenere insieme lo studio più teorico e l’approccio pratico al territorio, all’edilizia, all’urbanistica, con la ciliegina sulla torta: dal 1812 al 1817 è stato **presidente dell’Accademia della Crusca**, contribuendo a espandere enormemente la terminologia tecnica e scientifica del Vocabolario. Io, personalmente, sono un suo fan.

Questo articolo rientra nell’ambito dell’avviso pubblico della Regione Toscana “Celebrazioni del 260° anniversario dall’insediamento di Pietro Leopoldo come Granduca di Toscana”.



De calculo integralium, 1792

Pietro Ferroni

La scuola all'esame di maturità

Novità e marce indietro volute dal Ministero del Merito

di

Martina Vincenzoni

L'esame di stato cambia nome, i cellulari sono banditi anche se usati a scopo didattico, un 5 in condotta da solo basta a bocciare. Riflessioni sulle novità di una scuola che non è uguale per tutti.

La **scuola** è un mondo in cui **teoria e pratica fanno essere molto lontane**. Alcuni esempi: migliaia di docenti ogni anno affrontano il concorso per il ruolo, ma altrettante cattedre restano vuote il primo settembre. Oppure: abbiamo **l'autonomia scolastica** da decenni, ma a molti insegnanti sembra comunque di dover "svolgere il programma ministeriale", che non esiste. Esistono le indicazioni nazionali, da adattare alla propria idea di scuola. Ancora: crescono le certificazioni di disabilità o di disturbo degli apprendimenti, ma molti docenti lavorano sul **sostegno senza formazione specifica**, secondo il pur rispettabile principio del: "meglio di niente". C'è poi la questione del **contratto nazionale**, che **si rinnova talmente tardi** da "sorpassare" gli anni per i quali dovrebbe valere (oggi si negozia quello per il triennio 2022/24!).

Insomma, ce ne sono di questioni strutturali su cui intervenire. Quelle che hanno più eco mediatica riguardano la valutazione. L'estate scorsa **un pugno di studenti in tutta Italia si è rifiutato di sostenere l'orale dell'esame di stato**, potendo contare su un sufficiente punteggio maturato tra prove scritte e crediti scolastici. Un fenomeno tutto sommato ridotto, ma che ha portato il Ministero ad affrettarsi ad aggiungere una clausola all'esame del 2026: **chi si rifiuterà**

volontariamente di sottoporsi all'orale, sarà bocciato. Alle commissioni resta il compito di interpretare gli eventuali silenzi come impreparazione o insubordinazione. Veniamo alla condotta: adesso, un 5 impedisce la promozione e un 6 costringe a un fumoso "compito di cittadinanza".

È come se le forze interne alla scuola remino per uscire da un **percorso preconfezionato che mira a educare per riprodurre una certa società**, chiedendo invece di essere liberate, di ripensare le finalità e le prassi di questa macchina inesorabile. Sfugge il senso di rispondere con comportamenti sanzionatori e in aperto conflitto con la libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione,

come il divieto di uso dei telefoni per tutto l'orario scolastico, anche a fini didattici. Se da un lato si deve intervenire su una dipendenza che riguarda tutti, appare evidente che **si debba passare per il dialogo educativo**. Viene poi da chiedersi quali siano le famiglie a cui pensa il Ministro quando vuole lasciare loro il controllo sui temi di educazione sessuale e affettiva.



Antonello Serino

crediti fotografici:

La principale preoccupazione scolastica di tante famiglie è quella di assicurare ai figli la possibilità di fare un viaggio di istruzione: oltre ai prezzi in perenne crescita, **molti studenti non hanno un permesso di soggiorno valido per viaggiare**. Alcuni lo hanno cartaceo ma non digitale; altri hanno richiesto il rinnovo, ma i tempi per ottenerlo sono lunghi, non compatibili con quelli della scuola. Recentemente il Consiglio di Stato ha corretto il Ministro che nelle nuove indicazioni nazionali ha usato il termine "**cittadini**" per indicare gli studenti, quando il **12% di loro non lo è**. Alla luce di questo, siamo sicuri di superare il prossimo esame di maturità?

Twentysomething

Vent'anni di Sotterraneo

di

Vittoria Brachi

«**L'occidente sopravvivrà da qui al 2025?**»: dieci anni fa Sotterraneo proponeva questa domanda per il suo compleanno. Le risposte, scritte su cartoline dai partecipanti, erano state nascoste in una capsula del tempo murata in una parete del Teatro Studio di Scandicci.

Sotterraneo è un collettivo di ricerca teatrale nato a Firenze nel 2005. Composto da Sara Bonaventura, Claudio Cirri e Daniele Villa, il collettivo si muove tra vari formati con opere trasversali e stratificate – dallo spettacolo frontale al site-specific passando per la performance.

Sono passati altri dieci anni e Sotterraneo ha deciso di festeggiare nuovamente intitolando il suo ventesimo **TWENTYSOMETHING**, un percorso in più appuntamenti per «**fare una fotografia di dove siamo arrivati e condividerla con il pubblico che ci ha seguiti**» afferma Daniele Villa, drammaturgo e co-regista del collettivo teatrale.

La festa di Sotterraneo si snoda a partire dai primi spettacoli a luglio, per approdare a **Firenze, tra il 19 e il 21 dicembre, al Teatro Cantiere Florida**. L'idea è quella di presentare lavori di repertorio in sequenza ravvicinata: «Il 19 e 20 dicembre – continua Villa – presentiamo **TIME CAPSULE**, performance evento unico, una serata per festeggiare il nostro compleanno con il pubblico, che fa riferimento agli altri compleanni, come quello del 2015. Adesso i dieci anni sono passati e noi partiamo aprendo la capsula del tempo, leggendo alcuni messaggi da cui costruiremo una performance con scene sia inedite sia da spettacoli rappresentativi».

L'approccio di Sotterraneo **fonde la dimensione collettiva e uno specifico pensiero filosofico**: Villa afferma che la base teorica del gruppo si fonda sul «mescolare e far convivere nello stesso momento immaginario collettivo, brodo di cultura di comunicazione immediata, pop, trasversale, con affondi verticali, approfondimenti di senso che portino con sé la filosofia, le neuroscienze, l'antropologia». La complessità è messa a servizio del pubblico che viene invitato

crediti fotografici:

Clara Vannucci



ad agire, attraverso un canale che favorisca l'accessibilità al lavoro teatrale. «Non è una strategia, ma ci piace l'idea di poter **stare in equilibrio tra questi livelli e muoversi in orizzontale e in verticale**, per raccontare in modo critico e divertente. La dimensione dell'intrattenimento non è la dimensione della distrazione, della superficialità, ma è l'occasione di accendere i cervelli».

I festeggiamenti di dicembre si concludono il 21 con **DJ SHOW. Twentysomething edition**, «un esperimento fuori formato» in cui si uniscono la pratica teatrale e il dj set: «Una serata in cui si balla dall'inizio alla fine e la danza collettiva è intervallata da momenti teatrali». Addentrando nella complessa realtà di Sotterraneo, ci si chiede se non ci siano altre domande che aspettano una risposta in un decennio futuro, tra collaborazioni nazionali, internazionali e premi prestigiosi – tra cui **Hystrio, Lo Straniero** e **UBU**: «Al momento il futuro è un grosso punto interrogativo: il mondo ribolle, ci sono tante questioni che percepiamo come urgenti e dobbiamo ridurre il rumore di fondo per capire di cosa vogliamo parlare e come». Le tante collaborazioni del collettivo, che quest'anno avvia quella con il **Teatro della Pergola**, si snodano tra analisi del presente e trasfigurazione nel futuro: «Siamo in ascolto del nostro tempo per capire dove collocarci». Anche il silenzio, infatti, per Villa è uno strumento importante: «Non è inattività, ma ascolto, per scavare più a fondo».

Danza per i più piccoli

Il progetto del collettivo Nika

di

Francesca Raffagnino

Com'è la scena della danza contemporanea a Firenze?

AL: «A Firenze ci sono molte realtà attive nella danza contemporanea. Quello che però riteniamo che manchi è uno spazio dedicato ai bambini, un pubblico spesso trascurato in questo ambito. Negli ultimi anni abbiamo lavorato per creare momenti di incontro tra danza e infanzia: spettacoli, laboratori e attività pensati per stimolare la curiosità dei più piccoli attraverso il movimento, partendo dalle nostre esperienze formative e dal desiderio di rendere questa disciplina un linguaggio accessibile a tutti».

SC: «A livello cittadino servirebbero luoghi di scambio e condivisione, una sorta di Casa della Danza dove artisti e operatori possano incontrarsi e collaborare. È un obiettivo che

portiamo avanti da tempo con il gruppo Attivisti della Danza, nato nel 2012 e sostenuto fin dall'inizio dall'associazione Nika».

Rispetto all'estero, dove vi siete formate o avete accumulato delle esperienze, ritenete che in Italia ci sia un certo attrito culturale?

SC: «Più che un attrito, direi che manca una consuetudine; la danza contemporanea è ancora poco conosciuta e poco vista. Serve più formazione, ma anche più occasioni per far incontrare il pubblico con questa forma d'arte».

MF: «In Italia c'è ancora tanto spazio per far crescere la cultura della danza e questo rappresenta anche un'opportunità. Con i progetti dedicati ai più piccoli stiamo cercando di costruire un cambiamento concreto, partendo

Abbiamo parlato con Agnese Lanza, Sara Campinoti e Martina Francone degli intenti dell'associazione Nika, dei loro progetti e del Tiny Festival, in arrivo a dicembre.

dal corpo, dal gioco e dalla relazione. C'è una grande curiosità, una voglia di partecipare. I bambini sono spettatori attivi, immediati e ci insegnano tanto su come comunicare attraverso il movimento. Ogni volta che presentiamo un laboratorio o uno spettacolo, l'interesse è altissimo. Le famiglie e le scuole ci chiedono di tornare, di continuare; è la prova che il bisogno di danza, di relazione e di arte condivisa è reale».

In cosa consiste il progetto DanceFloor Kids e cosa ci dovremmo aspettare da Tiny Festival che si terrà a dicembre?

AL: «DanceFloor Kids, nato nel 2018, è un progetto di incontri danzati per genitori e bambini, spesso accompagnati da musica dal vivo. L'obiettivo è creare uno spazio in cui corpo, fiducia e contatto siano il centro dell'esperienza condivisa. A dicembre presenteremo il *Tiny Festival*, tre giornate di danza contemporanea per l'infanzia (12-14 dicembre alle Murate Art District) che riuniscono i percorsi che abbiamo portato avanti finora. Ci saranno spettacoli, tra

cui *Trip*, la nostra nuova produzione per i piccolissimi e quella della compagnia svedese BLAUBA, un laboratorio di danza e video con l'artista Jacopo Jenna, uno scambio di pratiche tra professionisti del settore e per concludere, il dj set di Annina DJ, artista di undici anni, al Caffè Letterario. Gli spettacoli e i laboratori invitano i bambini a entrare nella performance e a danzare, rompendo la barriera tra palco e pubblico».

SC: «Per le famiglie è un'occasione preziosa per rafforzare il legame genitore-figlio attraverso il movimento e anche un modo per parlare di arte, presenza e ascolto reciproco. Tra i progetti per l'infanzia dell'associazione c'è anche Edera, una rassegna estiva di danza e musica dal vivo nei parchi fiorentini, parte del programma dell'Estate Fiorentina e pensata per portare la danza ai bambini e alle famiglie in spazi aperti e accessibili».



Francesca Madiari

Agenda

SABATO 1

- ◆ **Storia dei miei peli**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- ◆ **Camilla Monga/Fabio Biasion "Choreo Contatto"**
Cango Cantieri Goldonetta (FI) ing. NP
- **Popoli for Kids and Teens (anche il 2.11)**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP
- **Bluagata + Mars Era**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- ◆ **Francesco Nuti, la storia di un grande talento con Nicola Pecci (anche il 2.11)**
The Square (FI) ing. NP

DOMENICA 2

- ◆ **Andrea Perroni. La Fine Del Mondo**
Teatro Puccini (FI) ing. da 20€
- ◆ **Raccolta collettiva delle Olive all'oliveta Pian di San Bartolo @olio_fico**
Via Bolognese (FI) ing. gratuito
- ◆ **Cantiere Obraz "HAMELIN!"**
Teatro di Cestello (FI) ing. NP

LUNEDÌ 3

- ◆ **Corpo Libero | Ancora Ri-viste**
Biblioteca Femminista Fiesolana 2b (FI) ing. gratuito
- **Festival dei Popoli (fino al 9.11)**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP
- **Ciabini - Maggi - Piatelli Trio | Mondieux Jazz**
Nof (FI) ing. gratuito

MARTEDÌ 4

- ◆ **Comici Mieì**
The Square (FI) ing. NP
- **Franco Battiato - La voce del Padrone**
Teatro di Fiesole (FI) ing. da 5€

MERCOLEDÌ 5

- ◆ **Tutti primi sul traguardo del mio cuore - Fabio Genovesi**
Teatro di Fiesole (FI) ing. da 10€
- **Rassegna cinema con In Fuga dalla Bocciofila**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- ◆ **Comici Mieì open mic**
Yellow Square (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 6

- ◆ **La polvere che respiri era una casa | Dialoghi Urbani**
BiblioteCaNova Isolotto (FI) ing. gratuito
- ◆ **Machiavellerie (fino al 9.11)**
Teatro Comunale Niccolini, San Casciano (FI) ing. NP
- ▲ **Enrico Colle - Esotici splendori.**
Museo Bardini (FI) ing. NP
- **NATURALEZA SUPREMA + PAVEL**
CSA nEXt Emerson (FI) ing. NP
- ◆ **Dove sta la poesia? (anche il 7.11)**
The Square (FI) ing. NP
- ◆ **Le imprevedibili conseguenze della scomparsa di Evaristo Gambacurta, rappresentante**
Teatro di Cestello (FI) ing. NP
- ◆ **Altavoz open mic poesia**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- ◆ **Luca Tramatzu stand up comedy**
Yellow Square (FI) ing. 15€

VENERDÌ 7

- **Peter Case / Sid Griffin | Musica da Abitare**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. 12€
- ◆ **SOLARIS - Vite al di là del muro | Dialoghi Urbani**
Casa Circondariale Maschile "Mario Gozzini" (FI) ing. gratuito su prenotazione
- ◆ **FIORISCONO POESIE TRA LE VIE DI SAN LORENZO | Dialoghi Urbani**
Quartiere di San Lorenzo (FI) ing. gratuito
- **Studio Murena**
The Cage (LI) ing. NP
- ◆ **ASCANIO CELESTINI. POVERI CRISTI (anche l'8.11)**
Teatro Puccini (FI) ing. da 20€

SABATO 8

- **I Concerti al Cenacolo. Musica antica nell'area metropolitana fiorentina**
Museo di San Salvi (FI) ing. 10€
- ◆ **Marco D'Agostin "Asteroide" (anche il 9.11)**
Cango Cantieri Goldonetta (FI) ing. NP
- **EDDA + ALESSANDRO LIBERINI**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- **Flasyd + Kuntessa**
Exfila (FI) ing. NP
- **Caged + Colliders + Rough Touch**
CSA nEXt Emerson (FI) ing. NP
- ◆ **Workshop danze e percussioni sufi "Voglio vederti danzare", con Pejman Tadayon**
Lucciola (Sesto Fiorentino) ing. gratuito
- ◆ **Spettacolo musicale e teatrale "Rumi e San Francesco"**
Lucciola (Sesto Fiorentino) ing. 12€
- ◆ **Testemiste Show + Play a cura di Areamista**
The Square (FI) ing. NP
- ◆ **CESARE PICCO - The Köln Concert Variations**
Teatro di Fiesole (FI) ing. da 15€
- ◆ **Breccia! Come nasce una rivista autonoma (anche il 9.11)**
Circolo Arci Le Lame (FI) ing. grat. su pren.

DOMENICA 9

- **I Concerti al Cenacolo. Musica antica nell'area metropolitana fiorentina**
Biblioteca Comunale Ragionieri (Sesto F.no) ing. 10€
- ◆ **Tosca**
Teatro Politeama Pratese (PO) ing. NP
- ◆ **Spettacolo per bambini e famiglie "Giulivo Show"**
Lucciola (Sesto Fiorentino) ing. 10€

LUNEDÌ 10

- **Federico Monzani 4et | Mondieux Jazz**
Nof (FI) ing. gratuito

MARTEDÌ 11

- **BECOMING LED ZEPPELIN - Documentario di Bernard MacMahon**
Teatro di Fiesole (FI) ing. da 5€

MERCOLEDÌ 12

- **Lo Schermo dell'Arte (fino al 16.11)**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

- **Vapors of Morphine - low rock and unusual music | Musica da Abitare**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. 12€
- ◆ **Nicolò Govoni. L'uomo che costruiva il futuro**
Teatro Puccini (FI) ing. da 20€
- ◆ **Iene, cani da rapina (fino al 16.11)**
The Square (FI) ing. NP
- ◆ **Alf Comedy Show**
Yellow Square (FI) ing. 5€

GIOVEDÌ 13

- ▲ **Patricia Lurati - Animali 'maravigliosi': descrivere l'ignoto | Brevissime**
Museo Bardini (FI) ing. NP
- **Skorts**
Martinelli Club, Borgo S. Lorenzo (FI) ing. grat.

VENERDÌ 14

- ◆ **Portofino Blues | Dialoghi Urbani**
Villa Guicciardini (FI) ing. gratuito
- ◆ **César Brie. Re Lear è morto a Mosca**
Teatro Puccini (FI) ing. da 22€
- **Calibro 35**
CdP Grassina (FI) ing. NP
- ◆ **PAOLO NORI Legge "Delitto e Castigo"**
Teatro di Fiesole (FI) ing. da 10€
- **Medjugorj | Musica da Abitare**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. NP
- ◆ **Innesco + BelleParole**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- ◆ **FEDERICO BUFFA/NUMBER 23**
Il Garibaldi (PO) ing. NP

SABATO 15

- ◆ **L'accoglienza di un libro | Dialoghi Urbani**
Biblioteca Femminista Fiesolana 2b (FI) ing. gratuito
- **Mefisto Brass**
The Cage (LI) ing. NP
- **LEPRE + FIL MATER**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- ◆ **ENRICO RUGGERI Musica e parole**
Teatro di Fiesole (FI) ing. da 24,75€

DOMENICA 16

- ◆ **2° Festival OLIO in Fattoria dei Ragazzi**
Via dei Bassi (FI) ing. gratuito
- **Spain**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. 15€
- ◆ **Alza il Volume. Il Torneo - Ossi di Nutria open mic**
Volume (FI) ing. gratuito
- ◆ **PUPI DI STAC Il Gatto con gli stivali**
Teatro di Fiesole (FI) ing. da 9,20€
- ◆ **IL LIBRO DELLA VITA XII EDIZIONE (fino al 22.03)**
Auditorium di Scandicci (FI) ing. NP
- ◆ **MARGHERITA CASSANO parla di LA BALLATA DI ADAM HENRY**
Auditorium di Scandicci (FI) ing. NP

LUNEDÌ 17

- ◆ **A gomitate nella storia | Ancora Ri-viste**
Biblioteca Femminista Fiesolana 2b (FI) ing. gratuito
- **Tino - Branco - Zambon - Brilli | Mondieux Jazz**
Nof (FI) ing. gratuito

di Novembre

MARTEDÌ 18

- ◆ **Festival Pari e dispari - Declinazioni al femminile, che genere di potere (fino al 24.11)**
Lo Spazio Pistoia (PT) ing. NP

MERCOLEDÌ 19

- ◆ **ETTORE BASSI. EL FÚTBOL**
Teatro Puccini (FI) ing. 20€
- ◆ **Pandora x Eutanasia, aborto, e disobbedienza civile**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- ◆ **Rassegna cinema con In Fuga dalla Bocciofila**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- ◆ **Disumani Stand up Comedy Show Sperimentale**
Yellow Square (FI) ing. 5€

GIOVEDÌ 20

- ◆ **Pablo Held ft. Zampini / Scandroglio / Guerra**
Exfila (FI) ing. 12€
- ◆ **Luca Scarlini - Egittomania | Brevissime**
Museo Bardini (FI) ing. NP
- ◆ **Star Splitter (Rob Mazurek & Gabriele Mitelli)**
PARC (FI) ing. 10€
- ◆ **PAOLO NANI La lettera**
Teatro di Fiesole (FI) ing. da 15€
- ◆ **Fattore H Stand up Comedy Show con Salmone, Manes, Pioli**
Yellow Square (FI) ing. 10€
- ◆ **Verso Oklahoma "Sì! I giorni felici"**
Teatro di Cestello (FI) ing. NP

VENERDÌ 21

- ◆ **Di case, di donne, di aperture, di chiusure. | Dialoghi Urbani**
Sala dei Marmi, Parterre Piazza della Libertà (FI) ing. gratuito
- ◆ **BEPPE SEVERGNINI. L'ARTE DI INVECCHIARE CON FILOSOFIA**
Teatro Puccini (FI) ing. da 25€
- ◆ **MATTEO SAUDINO e GIUA. ANIME FRAGILI**
Teatro delle Spiagge (FI) ing. 15€
- ◆ **LUNE NOVE / rassegna musicale ignota**
Spazio Brick (FI) ing. a offerta libera da 5€
- ◆ **Eredità delle Donne (fino al 23.11)**
Varie location (FI) ing. gratuito
- ◆ **GRAN CASINO NIGHT**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- ◆ **Lydian New Call**
PARC (FI) ing. 10€
- ◆ **PAOLO VALLESÌ IoNoi Tour Acoustic trio**
Teatro di Fiesole (FI) ing. da 20€
- ◆ **Davide Ambrogio Mater nullius | H/ EARTbeat Festival**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. NP

SABATO 22

- ◆ **I Concerti al Cenacolo. Musica antica nell'area metropolitana fiorentina**
Fornace Agresti, Impruneta (FI) ing. 10€
- ◆ **TI LEGGO, TI ABBRACCIO, TI RICORDO (anche il 29.11) | Dialoghi Urbani**
Biblioteca delle Oblate (FI) ing. gratuito
- ◆ **Ortiz & Are**
The Cage (LI) ing. NP

- ◆ **VALERIO APREA. LAPOCALISSE**
Teatro Puccini (FI) ing. da 20€
- ◆ **LOZIONI DI DANZA - di e con Alice Consigli**
GADA Playhouse (FI) ing. 20€ + tessera
- ◆ **Workshop RI-COVER ALBUM | Musica da abitare**
Spazio Brick (FI) ing. gratuito su pren.
- ◆ **Jacopo Ferrazza 5tet "Prometheus"**
PARC (FI) ing. 10€
- ◆ **Jim Black & The Shrimps**
PARC (FI) ing. 10€
- ◆ **Al Ragione tu - talk interattivo e ironico sull'AI**
Yellow Square (FI) ing. NP

DOMENICA 23

- ◆ **I Concerti al Cenacolo. Musica antica nell'area metropolitana fiorentina**
Museo di San Salvi (FI) ing. 10€
- ◆ **Stefano Zambon**
Exfila (FI) ing. 10€
- ◆ **Ava Mendoza solo**
PARC (FI) ing. 10€
- ◆ **Hamid Drake & Pasquale Mirra**
PARC (FI) ing. 10€
- ◆ **Rassegna di concerti di cantautrici indipendenti "Cantami o diva" a cura di La Chute**
Lucciola (Sesto Fiorentino) ing. 10€

LUNEDÌ 24

- ◆ **MAURIZIO COLOMBI. CAVEMAN**
Teatro Puccini (FI) ing. da 17,40€
- ◆ **LA LUNGA VITA DI MARIANNA UCRIA**
Teatro Goldoni (FI) ing. NP
- ◆ **Xenia | Mondieux Jazz**
Nof (FI) ing. gratuito
- ◆ **Annibale Booking + BelleParole: Maquina**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. NP

MARTEDÌ 25

- ◆ **SILVIO ORLANDO. CIARLATANI (fino al 30.11)**
Teatro Puccini (FI) ing. da 27€
- ◆ **LA LUNGA VITA DI MARIANNA UCRIA**
Teatro Goldoni (FI) ing. NP

LUNEDÌ 26

- ◆ **Florence Queer Festival (fino al 30.11)**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 27

- ◆ **Fabrizia Lanza - Conzummè.**
Museo Bardini (FI) ing. NP
- ◆ **Korobu**
Martinelli Club, Borgo San Lorenzo (FI) ing. gratuito
- ◆ **Evoè! Teatro "Schadenfreude, spettacolo comico sulla sfiga altrui"**
Teatro di Cestello (FI) ing. NP

VENERDÌ 28

- ◆ **Tony Pitony (anche il 29.11)**
The Cage (LI) ing. NP
- ◆ **Maria Grand & Maya Keren duo**
PARC (FI) ing. 10€
- ◆ **Garibaldi su una gamba**
Lucciola (Sesto Fiorentino) ing. 12€

- ◆ **LYRIC DANCE COMPANY Danze contro la violenza. Trittico d'autore (fino al 30.11)**
Teatro di Fiesole (FI) ing. da 17,25€
- ◆ **Dead Bandit**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. NP
- ◆ **Pussy Fight Club - Ballroom & Party**
Yellow Square (FI) ing. da 13€

SABATO 29

- ◆ **I Capolavori di Musica Sacra dei Medici**
Chiesa Santa Felicità (FI) ing. NP
- ◆ **IL LABIRINTO DELLE EMOZIONI (anche il 30.11)**
Teatro Goldoni (FI) ing. NP
- ◆ **Workshop RI-COVER ALBUM | Musica da abitare**
Spazio Brick (FI) ing. gratuito su pren.
- ◆ **Compagnia Zappalà Danza "CULTUS" (anche il 30.11)**
Cango Cantieri Goldonetta (FI) ing. NP
- ◆ **MANAGEMENT DEL DOLORE POST OPERATORIO**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- ◆ **Dan Kinzelman "Unfall"**
PARC (FI) ing. 10€
- ◆ **Populalma | H/EARTbeat Festival**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. NP
- ◆ **BelleParole x Connections**
Exfila (FI) ing. NP

DOMENICA 30

- ◆ **I Concerti al Cenacolo. Musica antica nell'area metropolitana fiorentina**
Certosa, Galluzzo (FI) ing. 10€
- ◆ **Maria Antonietta + Colombe**
CdP Grassina (FI) ing. NP
- ◆ **Weave 4**
PARC (FI) ing. 10€
- ◆ **Cronosisma**
PARC (FI) ing. 10€
- ◆ **Spettacolo per bambini e famiglie "Il gatto con gli stivali"**
Lucciola (Sesto Fiorentino) ing. 10€
- ◆ **Let's Jam - Serata Urban, a cura di Luv Dance Movement**
The Square (FI) ing. NP

Legenda intuibilissima



Novembre da non perdere

GLUE

NOVEMBRE • GLUE – *Alternative Concept Space*



Pronti per un novembre pieno di musica? Il **GLUE Alternative Concept Space**, dopo la ripartenza di metà ottobre, continua la sua nuova stagione live e il calendario è davvero interessante. Ecco cosa vi aspetta durante il mese di novembre: si parte l'1 con **BLUAGATA + MARS ERA**, subito forti e diretti. L'8 novembre arriva **EDDA** per presentare *Messe Sporche*, il nuovo album per Woodworm, qualcosa di completamente diverso: un disco rock puro. Il 15 tocca a **LEPRE**, alias Lorenzo Lemme, che si è affermato come una delle rivelazioni musicali italiane più interessanti grazie al suo sound originale e tagliente. Il 21 c'è la **GRAN CASINO NIGHT**, mentre il 29 chiude il mese il ritorno tanto atteso dei **MANAGEMENT DEL DOLORE POST OPERATORIO**: dopo una lunga pausa, la band abruzzese presenta uno spettacolo completamente nuovo.

FESTIVAL DEI POPOLI

DALL'1 AL 9 NOVEMBRE • VARIE LOCATION

Fin dal suo manifesto la 66° edizione del **Festival dei Popoli** parla chiaro: è uno spirito impegnato e militante quello che muove la manifestazione. Dal 1 al 9 novembre 2025, Firenze ospiterà ancora una volta questo importante appuntamento, con un programma che non si limita a raccontare l'attualità, ma scava nei temi che davvero contano: il valore dell'arte in un'epoca di conflitti e la dimensione politica dell'agire collettivo. **With Hasan in Gaza** del palestinese Kamal Aljafari, ritratto di una Striscia di Gaza che non esiste più, è il film d'apertura alla presenza dell'autore. Da segnalare la nuova sezione "Popoli for Kids and Teens" dedicata a bambine, ragazze, famiglie e scuole: 15 documentari e corti d'animazione da tutto il mondo su ambiente, inclusione, diritti, uguaglianza e futuro.



FLASYD+KUNTESSA

8 NOVEMBRE • EXFILA



A grande richiesta ritornano le **Anni-bale Night** dell'**ExFila**, in collaborazione con **Connections**. Sul palco di sabato 8 novembre ci sarà **FLASYD**, una band punk tutta al femminile che spacca con un'intensità grezza e un atteggiamento irriverente. Il loro primo album, *Always Fast, Hardly Accurate* (2024), prodotto da Johnny T. Yerington e mixato dal vincitore

Grammy Gus Oberg, è una bomba di 27 minuti di pura energia ribelle e caotica. Sono famose per i loro live ruvidi e autentici, senza compromessi. Le **FLASYD** amano le mezze misure: attaccano la tossicità maschile e le norme dell'industria musicale, usando la sessualità come arma e trasformando la ribellione in veri e propri inni. Con loro sul palco la DJ/performer **Kuntezza**, nata a Firenze ma da tempo protagonista della scena queer di Londra.

VAPORS OF MORPHINE

12 NOVEMBRE • CIRCOLO ARCI PROGRESSO

Evento attesissimo in città, arriva al **Progresso** il power trio **Vapors of Morphine** che suona davvero come nessun altro: sassofono baritono elettrico, batteria e basso slide, spesso accompagnati da chitarra. Il cuore pulsante della band è Dana Colley, il sassofonista baritono che rappresenta il filo diretto tra i **Vapors** e i **Morphine**, la leggendaria band che ha inventato lo slowcore negli anni Novanta. Una storia segnata dalla tragedia: il leader dei Morphine, Mark Sandman, morì mentre si esibiva su un palco in Italia nel 1999. I Vapors of Morphine non si limitano a imitare il passato. Eseguono gran parte del repertorio dei Morphine, sì, ma ci aggiungono nuovo materiale e versioni originali di cover che reinterpretano con freschezza, con l'obiettivo di amplificare quelle sonorità eteree e ipnotiche.



FEDERICO BUFFA/NUMBER 23

14 NOVEMBRE • IL GARIBALDI



Federico Buffa arriva a **Il Garibaldi** di Prato per parlare di **Michael Jordan**, non solo un grande campione di basket. È uno di quei pochi giocatori che hanno davvero cambiato la storia dello sport mondiale. Dal 1984 al 2003, quello che ha fatto sul parquet è stato incredibile – e infatti è diventato il carburante di tutto quello che ha costruito dopo, quando si

è trasformato da giocatore a imprenditore visionario, creando uno dei brand sportivi più riconoscibili del pianeta. La vera grandezza di Jordan va oltre le statistiche. È il tipo di personaggio che non riesci a rinchiudere in una semplice lista di numeri. C'è qualcosa di più, qualcosa che trascende i freddi dati: è nella mentalità, nel modo di giocare, nell'atteggiamento. È quello che lo ha reso leggendario e lo rende un mito vivente.

FLORENCE QUEER FESTIVAL

DAL 26 AL 30 NOVEMBRE • CINEMA LA COMPAGNIA

Arriva il **Florence Queer Festival** e la copertina della 23ma edizione è da urlo: un'immagine potente che trasforma il corpo in una moltitudine vivente e la moltitudine in una vera e propria città. Dal 26 al 30 novembre, il **Cinema La Compagnia** di Firenze apre le porte alla principale rassegna toscana dedicata al cinema LGBTQIA+, cinque giorni di pura energia e visioni queer. La programmazione è ricchissima: film, documentari, cortometraggi, incontri e focus tematici che guardano al presente senza dimenticare il passato. Un festival che racconta una comunità in continuo movimento, pronta a scardinare gli stereotipi che l'hanno costretta per troppo tempo. Tra i titoli in programma, troviamo perle internazionali dalla Croazia, dalla Corea del Sud, dal Canada, dall'Inghilterra e dagli USA.



Less e Relazioni

Piaceri Comuni

a cura di

La CLIT e la Redazione

A volte mi bagno con molta facilità anche se non mi sento particolarmente eccitata, altre volte invece per niente, anche se sono in una situazione molto piacevole. Perché?

Cara M. (iniziale di fantasia), la tua è una situazione tanto più comune di quello che pensi. Si chiama **non-concordanza** ed è una caratteristica più frequente nelle donne che negli uomini: significa che non c'è una corrispondenza stretta tra eccitazione e risposta genitale, come invece siamo culturalmente portati a pensare (nota polemica: probabilmente perché per gli uomini più spesso è così). La lubrificazione è una risposta agli stimoli collegati al sesso; ciò non significa necessariamente che desideriamo quell'attività, né che acconsentiamo a farla.

Viceversa, può capitare che **ci sentiamo eccitate**, la respirazione si fa più intensa, la schiena si inarca, i muscoli sono tesi, ma dabbasso niente, il deserto, il phon, asciutte come i panni al sole d'agosto. Non significa che c'è qualcosa che non va. Così funziona il nostro corpo. È la **normalità**, non c'è nulla da aggiustare.

30 anni di ricerca confermano che la risposta genitale non è un indicatore attendibile di piacere o desiderio! Occorre tenere a mente che ci sono anche molte cause specifiche alla base della diminuzione della lubrificazione. Sbalzi ormonali, pillola, periodi del ciclo, farmaci, onnipresente stress, (peri)menopausa, persino quanta acqua beviamo!

In generale consigliamo abbondante e festoso uso di **lubrificante** (anche quando la lubrificazione naturale c'è): riduce l'attrito, evita i dolori, è eccitante e amplifica il fulcro del rapporto, solitario o condiviso: il contatto. Per approfondire il tema della non-concordanza, fondamentale è il testo *Come together* di **Emily Nagonski**; aiuta a chiarirsi le idee e a spiegarle ai partner; leggerlo rende naturale lo slancio a scegliere insieme un bel lubrificante. Nota: vale la pena approfondire la differenza tra la composizione dei vari lubrificanti e guardarne con attenzione l'INCI. Trovi una nostra intervista sul tema nel podcast **Solosetirendefelice**, puntata del 19 Giugno.



Ogni mese rispondiamo a una domanda sulla sessualità. Scrivici a info@laclit.com o su [IG @la_clit](https://www.instagram.com/la_clit) per mandarci la tua!

la Clit

Siamo una realtà fiorentina che si occupa di sessualità e sex toys; organizziamo eventi e selezioniamo e vendiamo prodotti di qualità. www.laclit.com

**Match amorosi.
Una carezza in un morso.**

Succede talvolta che durante un rapporto avvenga un rapido switch tra attenta premura verso l'altro e la tentazione di tirarle i capelli, due morsi diffusi, lasciargli addosso le unghie. Parlo di quegli attimi fugaci in cui non riconosci più le tue azioni carnali, immediatamente seguite da pentimento e imbarazzo rimediato con una carezza proprio lì, dove hai appena inflitto un morso da dobermann. Cosa succede nella mente di un appassionato nel pieno del match erotico? Alternare con disinvoltura "Scusa! ti ho fatto male?" a una tirata di capelli esagerata e improvvisa, quando leggi la sorpresa negli occhi dell'altro che pensa: "E questa ora che si inventa?" Insomma, l'lo che fa a cazzotti col Super-lo.

La scintilla "soft-bipolare" però non si accende con tutti gli amanti. Come ogni questione di chimica, se combini insieme elementi sbagliati l'esperimento non funziona.

Penso si tratti di una memoria antropologica. L'eterno braccio di ferro tra istinto e autocontrollo. Sdoppiamenti di personalità, possedimenti licantropi? In realtà quest'alternanza è dettata dall'ambivalenza del sentimento stesso verso l'amato, che oscilla tra desiderio irrefrenabile e timore di fargli male. Come quando hai davanti una torta così ben fatta da farti lo scrupolo di divorarla, ma della quale risparmierei solo due briciole spiaccicate sul piatto.

la Redazione
21



FLORENCE QUEER FESTIVAL

23* EDIZIONE

FLORENCE QUEER FESTIVAL

26-30 NOVEMBRE 2025

CINEMA LA COMPAGNIA FIRENZE



f @florencequeerfestival
florencequeerfestival.it

Con il sostegno di



Regione Toscana



Comune di
FIRENZE



Fondazione
sistema toscana



LA COMPAGNIA



GIARDINI
DI CINEMA
A FIRENZE



FONDAZIONE
FIRENZE



Camera di Commercio
Firenze
dal 1773 la casa della impresa



Comune di
FIRENZE



FESTIVAL
DEI DIRITTI



Publiacqua

Cinema

Festival dei Popoli: Anno 66

Il racconto della realtà “dal locale al globale”

di

Caterina Liverani

Il cinema documentario è un continuo divenire. Lontani i tempi in cui era considerato come elitario e poco aggredibile, è, al tempo presente, **strumento di informazione prediletto dalle nuove generazioni**. Merito di autori capaci di indagare la realtà da un punto di vista diverso e stimolante, ma anche di manifestazioni come il **Festival dei Popoli** che offre al suo pubblico uno sguardo verso un orizzonte sempre più ampio. Ne abbiamo parlato col Direttore Artistico **Alessandro Stellino**.

Il cinema documentario si rinnova a Firenze con il Festival dei Popoli: proiezioni, talk, masterclass e incontri per riflettere sul presente con sempre maggior consapevolezza.

Per aprire il Festival avete scelto un'opera che racconta il passato recente di Gaza.

«Il film *With Hasan in Gaza* del regista palestinese Kamal Aljafari è la scelta migliore che potessimo fare. Il cinema documentario è il cinema del tempo presente e ci chiama a schierarci. È un film molto diverso da quelli che parlano di Gaza a cui siamo abituati perché, attraverso dei video ritrovati, ci riporta indietro nel tempo a un luogo che sembra non esistere più».

Sempre a proposito di territori che vivono conflitti, avete mantenuto una luce anche sull'Ucraina.

«Abbiamo più di un film sulla guerra in Ucraina, anche in questo caso ripresa da punti di vista inediti come ad esempio *Checkpoint Zoo* di Joshua Zeman che racconta lo sgombero da parte di addetti e volontari di un ricovero per animali, alcuni dei quali feroci, anche loro terrorizzati dalle bombe. Un film impressionante».

Spostandoci in Italia avete in programma due documentari che raccontano Firenze in un suo momento di gloria, ovvero la scena delle avanguardie anni 80.

«Presenteremo, dopo l'anteprima veneziana, *Piero Pelù. Rumore dentro* di Francesco Fei e *Uscivamo molto la notte* di Stefano Pistolini con la scena fiorentina di quegli anni raccontata da chi la animava come Federico Fiumani. È il ritratto di un'epoca ma anche di quel che è successo dopo,

del perché è stato un momento così breve. Questo argomento ci sta particolarmente a cuore perché il Festival dei Popoli è il Festival di Firenze e vogliamo che si faccia ponte per ricordare che bisogna continuare a mettersi in gioco, essere irriverenti e sperimentare, proprio come facevano quei ragazzi».

A proposito di irriverenza, c'è grandissima attesa per *Ai Weiwei's Turandot* che documenta la messa in scena della *Turandot* al Teatro dell'Opera di Roma da parte dell'artista cinese

«Lui è un personaggio che evoca subito il coraggio e la dissidenza e che, per la prima volta, si è cimentato con l'opera lirica cercando di attualizzarla. È un film sull'arte come forma di resistenza anche a difficoltà come la pandemia e la guerra in Ucraina che hanno bloccato i lavori per la messa in scena».



Yasuko Kageyama

crediti fotografici:

Si rinnova anche lo spazio alle voci femminili del documentario.

«Omaggeremo Sarah Maldoror (1929–2020) la prima donna fare cinema in Africa di cui presenteremo 12 opere. Inoltre dedicheremo un focus a Marie Losier, regista contemporanea francese di ritratti irriverenti su personaggi all'avanguardia nel mondo musicale».

Il programma del Festival dei Popoli non si esaurisce qua ma, come di consueto, comprende musica, arte, storia e l'introduzione al documentario per i giovanissimi. **A Firenze dall'1 al 9 novembre.**

23

Inediti

Racconti per
farsi sentire

a cura di

Carlo Bendetti

racconto di

Timo Lancette

Alle giostre in bicicletta



Mi sveglio, faccio colazione, mi vesto e prendo la bici.

Abito a 5km da dove lavoro. 5km ad andare e 5 a tornare. Li faccio ogni giorno, faccio prima in bici che in macchina.

Dopo alcune pedalate sono già in centro.

Lo noto dai turisti confusi ancor prima che dalla bellezza della cupola.

Ho 35 anni, sempre vissuto a Firenze, tranne qualche parentesi a Londra e in giro per il mondo. Stare un po' lontani giusto per accorgersi quanto sia cambiata questa città.

Faccio slalom tra un trolley rosa e una carta in terra dell'Antico Vinaio: benvenuti nel parco giochi. Non c'è un biglietto di ingresso, ma c'è stato un biglietto di uscita per molti fiorentini. Mi sforzo di ricordarmi quando ero piccolo, avrò avuto 7-8 anni, e vivevo in centro con mio padre. Uscivamo la sera, le piazze e i vicoli intorno a Orsanmichele erano il nostro ritrovo, il ritrovo dei fiorentini.

Oggi nessuno va in centro. Non c'è motivo.

Sono sotto Palazzo Vecchio. Sfilo con velocità, incurante della bellezza del luogo che invece stordisce i turisti: mi guardano come fossi un folle.

Forse dovrei stupirmi anche io, ma non ci riesco.

Chi si stupisce più di fronte a un Luna Park?

Conosco bene la mia città, so che non posso più passare per Ponte Vecchio, dovrei scendere dalla bici per attraversarlo. Meglio evitare.

Mi avvicino a Santa Croce. Conosco ogni pietra di questa piazza. Ci scendevo a giocare a pallone con gli amici tutte le sere, ma non ne sono più tanto sicuro, è solo un ricordo sbiadito.

Scanso per miracolo una coppia di turisti asiatici, forse coreani, che ha deciso di cambiare direzione all'improvviso: si sono dimenticati di scattarsi un selfie al Porcellino.

Io intanto sono già diretto in Sant'Ambrogio, che sia forse l'ultimo baluardo di una Firenze che resiste alla scorpacciata di Airbnb?

Rallento, guardo dentro al mercato: abbiamo perso tutto questo e non ce ne siamo neanche accorti?

Ogni tanto provo a farmi sentire, ma la mia voce, e quella di molti altri come me, si perde tra una bistecca alla fiorentina e un bicchiere di Chianti annacquato.

«Amazing» sussurro, senza farmi sentire.

Recensione

La Romanina è stata per Firenze, e per tutta l'Italia, un'esplosione di libertà e coraggio che, incidentalmente, ha contribuito a cambiare i costumi bigotti degli anni '60 e '70: è stata la prima persona trans a raccontare apertamente la propria vita in un libro del 1976, che *le plurali*, dopo anni in cui era rimasto fuori catalogo, riportano oggi in libreria. Dentro troverete una Firenze allo stesso tempo più antica (provinciale, piccina e per benino) e più moderna (aperta, accogliente, spregiudicata) di quella di oggi; e una vita all'insegna dell'essere se stessi, anche quando era - letteralmente - illegale. Non tutte le posizioni della Romanina (di 50 anni fa, ricordiamo) sono in linea con il concetto di inclusività contemporanea, ma la sua storia è una pietra angolare del cammino che, anche nel nostro pudibondo Paese, la comunità LGBTQ+ ha saputo tracciare grazie alle lotte e all'impegno di tanti. E quindi: grazie Romanina!



Romina Cecconi,
io, la romanina
Le Plurali, 20€

Oblò

poesia di
Angela Pedron, Serena Paoletti, Giulia Caneschi

a cura di
Matteo Cristiano e Matteo Terzano



Stendindie

Ho messo i piatti nell'acquario
Con le alghe intreccio i miei capelli
Butto la pasta senza fretta
mi perdo nella nebbia che scotta

Lavatrice, poi la luce
sento un suono acuto che mi è familiare
Prendo il cellulare,
ma non è mia madre

Ho capito, ora vado, lo so
Prendo il cesto di plastica
Giro a destra verso il buco nero
Fermo immagine: oblò

Le mutande non finiscono più
I calzini sono troppi e vogliono stare insieme
vogliono stare insieme. Che barba

Angela Pedron
Serena Paoletti
Giulia Caneschi

La storia della poesia italiana ci ha abituati a considerare la scrittura in versi come il genere letterario più solitario, più individuale. La lirica come separazione profonda tra l'individuo e la società, spiegava Adorno nella metà del secolo scorso. Che siano mutati gli individui, la società o la stessa poesia, sembra un dato quasi scontato. Tuttavia, ancora si visualizza la poesia come espressione puramente soggettiva. Ma se la poesia, come tutta la letteratura, si occupa della vita degli individui, perché non fondere gli sguardi, mischiare le carte

della percezione soggettiva? *Stendindie* è una poesia collettiva; una poesia di casa, direi, di una di quelle case fatte da coinquilin* che riempiono un luogo della loro soggettività, incrociandolo con l'* altr*. Una sola voce nutrita dal quotidiano, dalla condivisione, dalla *voglia di stare insieme* come i calzini che guai lasciarli soli. Oltre i grandi sentimenti, i grandi discorsi, c'è la vita delle persone, la negoziazione quotidiana con l'altr*. Nella nebbia quotidiana dell'acqua per la pasta che bolle, forse è lì che si trova la verità, nel teatro dell'ordinaria esistenza.



**2025
2026**

musiche di
**BRAHMS
MENDELSSOHN**

**Hossein
Pishkar**

direttore

28

NOVEMBRE
venerdì ore 21:00

**Marie-Ange
Nguci**
pianoforte

**OMAGGIO
A ROSSINI**

film di animazione
di Lele Luzzati e Giulio Gianini
con musica dal vivo

**Gli spettacoli
per bambini e famiglie!
BIGLIETTI da €5,00**



15

NOVEMBRE
sabato
ore 16:30

SCHIACCIANOCI

una favola di fiori, neve
confetti e sogni

uno spettacolo di e con
VENTI LUCENTI

13

DICEMBRE
sabato ore 16:30



orchestradellatoscana.it

**BIGLIETTI da €5,00 a €24,00 acquistabili
alla Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 055 212320)
e online su Ticketone.it**

L'alchimia *Design* Tipstudio

Associare narrazione e pratica artistica

di

Gaia Carnesi

Imma Matera e Tommaso Lucarini lavorano tra Firenze e Pietrasanta. Con loro abbiamo parlato di ricerca sui materiali, pratica creativa e della loro idea di design.

Tipstudio è l'incontro di due personalità distanti ma unite. **Imma Matera** e **Tommaso Lucarini**, che incarnano rispettivamente la mente narrativa che muove dalla ricerca emozionale e la pratica più empirica. Il duo di designer opera tra Firenze e Pietrasanta attraverso un lavoro dal sapore antropologico, che associa ricerca a sviluppo. Il focus è su ciò che viene prima della forma, attraverso il concetto.

La keyword che guida la vostra pratica artistica?

«Ce ne sono un paio. Quando iniziamo un progetto partiamo dall'analisi del materiale e la sua sperimentazione portandolo al limite, libero di esprimersi. Per alcuni progetti invece iniziamo dalla narrazione. Dunque materiale e racconto. In certi casi le due keyword si incontrano in un'ispirazione geologica. Loto



Foto courtesy: Gaia Carnesi

per esempio è un *travelling project* di specchi dove raccontiamo il territorio attraverso la sua materia di provenienza, la terra, nelle diverse colorazioni variabili in base al luogo di raccolta».

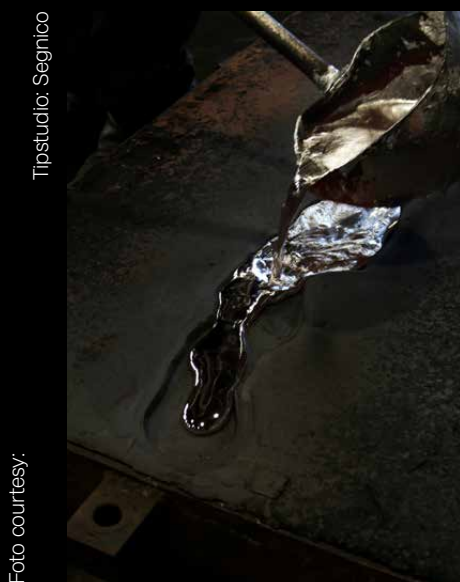
Quale tecnica contraddistingue le vostre opere?

«Le fusioni dei metalli. Principalmente a cera persa, con il bronzo. *Lost Paper* per esempio è un progetto realizzato con cartone monouso usato per imballare le sculture nella spedizione. Senza un disegno originario diamo una nuova configurazione a questo elemento, congelandolo nel tempo. Immergiamo gli scarti in cera bollente e li facciamo essiccare su un controstampo spontaneo, si passa poi alla finitura al bronzo e all'essiccazione. Trattiamo anche le fusioni "in sabbia" con cui lavoriamo l'alluminio, una tecnica più leggera».

Il design è *problem solving*. La pensate come Bruno Munari o trovate più libertà creativa?

TL: «Mi reputo un allievo di Gaetano Pesce. Sono molto lontano dal suo pensiero ma ciò nonostante Munari è nelle mie basi. C'è sempre una ricerca dal design funzionale, esso non deve soddisfare solo l'esigenza fisica ma anche quella emotiva, come fa l'arte».

IM: «Di Munari condivido l'idea di ricerca e il concept, il pensiero critico e la sua visione artistica. Ci lasciamo ispirare dal suo approccio accademico. Nella progettazione siamo più vicini a Enzo Mari con l'artigianato e a Gaetano Pesce per la libertà espressiva».



Tipstudio: Segnino

Foto courtesy:



Foto courtesy:

Il materiale più curioso e sorprendente con cui avete realizzato un'opera?

«La terra cruda. Per realizzare *Loto* abbiamo preso del terriccio umido, l'abbiamo macinato e mescolato con gesso, ricavandone un composto finale fatto essiccare lentamente al sole. Anche gli acidi sono una bella scoperta, cambiano la tonalità delle superfici metalliche. Una ossidazione controllata che crea una reazione della lamiera, scaldata con una fiamma. Il progetto *Oxibloom* per esempio svela proprio la "fioritura" dell'ossidazione».

In che direzione sta andando il design?

«C'è sempre più personalizzazione, edizioni limitate e pezzi unici. Ci siamo stancati dell'oggetto uguale per tutti. Design e settore moda si stanno influenzando a vicenda e cambiano i ritmi di produzione. Nel settore *fashion* esiste la *collab* specifica con un artista e il di-

segno industriale sta andando in questa direzione. Ciò vuol dire che invece di produrre in stock la produzione sarà più consapevole, una visione intelligente sull'attualità e un'estetica personale».

Cosa vi piacerebbe progettare di insolito in uno scenario futuro?

IM: «Realizzerei un progetto legato al mondo dei tappeti, lavorare con i tessuti di recupero e riciclati. Un mondo affascinante perché è una superficie soffice e non rigida, un cambio di approccio».

TL: «I mega container per le acque sospese, le cisterne che si trovano su campi e lungo le strade mi hanno sempre incuriosito. Somigliano a dei tavolini su scala surreale, giganti che svettano. Alcuni sembrano ufo, fari o funghi».



Gaia Carnesi

Foto courtesy:

Qual è la sfida maggiore per il design contemporaneo?

«Non cadere in contraddizione con sé stessi. Il design contemporaneo fa riferimento a un desiderio di espressività diversa. Deve avere un valore sociale, lavorare con gli artigiani, utilizzare materiali naturali. C'è il rischio di cadere in logiche di estrema industrializzazione. Non bisogna inventare a tutti i costi nuovi processi produttivi, ma reinterpretare quelli vecchi, per dar seguito a un sistema tradizionale che permetta un indotto locale, in contrasto con le dinamiche del collezionismo. La sfida è il design accessibile a tutti, quasi democratico».



Foto courtesy:

Giuseppe Manzi

Arcimboldo

di

Niccolò Protti

È semplice: ti indico dei posticini dove andare a mangiare che hanno il loro perché. A volte per la storia, altre per l'esperienza, altre ancora per le persone. Oggi, perché quando ti prende la nostalgia non c'è mica niente da fare.

Cazzotto anti-foodification

Fai conto di prendere un cazzotto in bocca partito dalla rotazione di una spalla qualche decade fa. Un pugno chiuso al sapore di lasagna che prima fa la fila, poi passa dalla cassa e infine ti penetra in gola. Un posto così ti costringe a scardinare la tua scatola nera e a domandarti: quand'è – se esiste – l'ultima volta che ho mangiato in un luogo così?

E sì che qui davanti ci sarai transitato almeno un milione di volte, senza mai dedicare una fetta della tua esistenza a salire quelle scale. Ti sarai sempre soffermato sull'insegna fuori che non è nemmeno un nome: è una categoria quasi dismessa, vecchia decrepita mummificata. Eppure c'è, ed esiste in un mondo tutto suo: la fila paziente – come alle 7 di mattina sugli scalini delle poste –, la scelta tanto semplice quanto funzionale dei piatti; e la sala che si muove e parla tra vassoi di legno e berretti colorati, posate e bicchieri e barbe e capelli.

Qui non avverto il tempo presente che scorre, ma sento il passato che mi piglia le spalle verso il basso. Aderisco senza fatica a un qualcosa che mi rimanda alle elementari, al maestro Natalino, al suo indimenticabile modo di esistere. Eppure ero piccolo e non lo capivo, avevo bisogno di occhi nuovi e più maturi. Ora, qui, tra le lasagne, i cavoletti di Bruxelles, gli spinaci saltati e la tua cotoletta con le patate, mi vedo nella dimensione giusta, con la sensibilità adatta per ricongiungermi a qualcosa che non avevo capito. E allora viva! Alle rivelazioni, ai momenti che esistono da soli, senza chiamarli, senza aspettarli. E lunga vita ai posticini così, oasi lontane dalla foodification selvaggia e aspra.

Come sempre, per scoprire il nome di questo posticino scrivimi su IG a @prottyconlaipsilon o a arcimboldo.lungarno@gmail.com

Gaming

Open World

di

Lorenzo Fantoni

Non so se ho voglia di giocare alla guerra

Quando qualcuno batte i piedi perché vuole la politica fuori dai videogiochi a me viene sempre da ridere perché anch'essa è una scelta politica. E spesso non c'è niente di più politico di un gioco che vuole far finta di essere solo divertimento senza troppi pensieri come i giochi di guerra. Non starò qua a farvi una lettura accademica su quanto certi titoli contribuiscano all'impianto propagandistico della macchina bellica occidentale né farò una analisi economica di quanto giocarci contribuisca al finanziamento dei produttori di armi, perché per mettere un determinato fucile in un gioco per ottenere maggiore realismo devi pagare la licenza,

esattamente come la paghi per mettere le maglie ufficiali in un gioco di calcio, ma da persona che ne ha giocati tanti e si diverte pure a farlo voglio confessarvi una cosa: invecchiando sono diventato più sensibile a certi temi. Altro che "si nasce incendiari e si muore pompieri", altro che "vedrai che invecchiando sarà meno radicale": entrando in Battlefield 6 ho provato una strana inquietudine. Online è il solito spassoso caos contemporaneo, il posto perfetto per ridere con gli amici mentre si pilota di tutto, dai carri agli elicotteri, si fanno crollare palazzi e si improvvisano imboscate. Un buon rivale per Call of Duty, forse. Ma è l'esperienza in singolo a lasciare il segno, e non per gli script o la regia: per l'immaginario che sceglie.

Qui affrontiamo la capitolazione della Nato, città europee in fiamme, droni che decidono chi vive e chi no, guerre per procura e governi che scricchiolano. È una distopia? Sì, ma suona sinistramente vicina. E il fastidio non è moralismo: è riconoscere quanto il videogioco, specchio dei tempi, abbia spostato il fuoco. I blockbuster militari di ieri ambientavano il pericolo "altrove": Medio Oriente generico, province dell'ex blocco sovietico, il solito generale con nostalgia da Guerra Fredda. Erano le paure post-11 settembre, confezionate in un racconto a senso unico, spesso rassicurante per chi stava "da questa parte".

Oggi la cartina tornasole ci restituisce un'ansia diversa: l'ordine che crolla è il nostro, la frontiera della guerra è davanti a casa e la finzione vibra di risonanze reali. Non dico che la campagna di Battlefield 6 sia un trattato geopolitico, ma il contesto pesa. Forse sono io che mi sono rammollito; forse è solo saturazione: passo già abbastanza tempo a vedere guerra filtrata dallo schermo del telefono, e non sempre ho voglia di continuare quando accendo la console.

Frastuoni

di

Leonardo Cianfanelli



DODIE
Not For Lack Of Trying
(Decca Records)



GRANDBROTHERS
Elsewhere
(_and_others)



GEESE
Getting Killed
(Partisan Records)

Protagonista in solitaria di una splendida serata qualche anno fa al Circolo Il Progresso di via Vittorio Emanuele II, **Peter Milton Walsh** torna con l'ottavo album dei suoi **Apartments**, un puzzle meraviglioso assemblato con la dovuta calma tra svariati studi e concerti, da Città del Messico a Marsiglia. Un album che parla del tempo come un filosofo ubriaco in un bar a notte fonda, passato e presente che si scambiano i ruoli, persone care che se ne sono andate ma continuano a danzare nelle canzoni come fantasmi eleganti. È melanconia raffinata e luminosa condita da ottoni e archi, un mondo fumoso di gin e rimpianti. Dal 1978 gli australiani Apartments (nome rubato a Billy Wilder) continuano a regalarci perle come questa, capolavori di classe e integrità emotiva. That's What the Music Is For.

È possibile rimanere te stesso cambiando la tua identità musicale? È la domanda che **Erol Sarp** e **Lukas Vogel** si sono posti mentre stavano registrando **Elsewhere**, la nuova creatura del loro progetto decennale **Grandbrothers**. Dopo aver accumulato una collezione di sintetizzatori analogici vintage e campioni di batteria, il Duo ha deciso che era arrivato il momento di cambiare in parte la propria fortunata formula piano-forte/elettronica o almeno ampliarla strizzando l'occhio al clubbing (la traccia *Fable* sarà un omaggio a **Robert Miles**!). Un flusso meraviglioso, morbido dall'inizio alla fine, un trip onirico in una Ibiza deserta sotto un'aurora boreale dove i Grandbrothers ballano liberi e felici di aver infranto i loro stessi limiti. Una nuova e necessaria incarnazione che aspettavamo.

Il figliol prodigo **Cameron Winter** dopo la fuga solista torna con i suoi **Geese** e presenta il nuovo album **Getting Killed**, un mescolone di art-jazz e prog, ma senza improvvisazioni troppo libere e meno noia: qui tutto è più strutturato, quasi sciamanico. Con la band al completo la voce bizzarra e i testi ironici di Winter hanno molta forza. L'ascolto ti ipnotizza, poi ti scuote e ricomincia da capo. Momenti delicati si alternano a urla disperate, chitarre scintillanti accompagnano il frontman rendendolo quasi un Jagger che cerca di reinventare il pop. Gospel, suoni acidi, R&B, attitudine lo-fi, non c'è un confine nella musica dei Geese, che raccontano un senso di precarietà tragica con teatralità e humor nero. *Getting Killed* radicalizza il convenzionale con il suo tocco rivoluzionario.

FRASTUONI SU INSTAGRAM



La playlist di Frastuoni è su Spotify. Aggiornata settimanalmente, contiene una **selezione dei migliori brani** sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.

Fabbricanti di suoni

Intervista a Clank Modular

di

Leonardo Cianfanelli

C'erano una volta due nerd musicali di Prato che sono riusciti a fare della loro arte da loser un progetto stiloso e riconosciuto a livello internazionale. Questa è la favola della **Clank Modular**, la piccola attività di **Andrea Guasti** e **Emanuele Ravalli** specializzata nella creazione di synth modulari. I nostri due eroi ci raccontano la loro storia in questa intervista.

Potete spiegare a noi profani cos'è un synth modulare?

«Di solito quando si pensa a un synth viene in mente una tastiera piena di manopole – e in effetti non è del tutto sbagliato – ma quella è solo la “facciata” di un insieme di moduli che lavorano insieme: oscillatori, filtri, VCA, LFO e compagnia bella. Con i synth modulari, invece, tutti questi pezzetti sono separati, ognuno con una funzione precisa, e puoi combinarli come vuoi, proprio come fossero pezzi di un Lego».

Com'è nata Clank Modular?

«Clank è nata da un'amicizia di lunga data. Andrea aveva già un'azienda nel settore, la Hope Custom Lab, con cui dal 2009 costruiva casse su misura per chitarra e basso. Emanuele, invece, da autodidatta si era buttato a capofitto sull'elettronica, iniziando a costruirsi da solo pedali, distorsori e amplificatori. Con il tempo le mode musicali cambiano, e nel 2016 Andrea dà vita a Clank, un marchio parallelo per costruire valigette su misura per synth modulari. A quel punto le nostre strade si sono incrociate di nuovo, e abbiamo deciso di unire le forze».

Ci parlate del vostro nuovo giocattolino, Uranograph?

«Uranograph è un po' il nostro primo vero “strumento musicale”. Non è un modulo, non è un synth da collegare ad altri: è una macchina completa, pensata da zero come un vero strumento da suonare. L'idea era proprio questa: mescolare l'espressività di uno strumento acustico con tutta la potenza sonora del mondo elettronico. E per farlo non ci siamo limitati a costruire un suono, ma anche un nuovo modo di suonarlo».

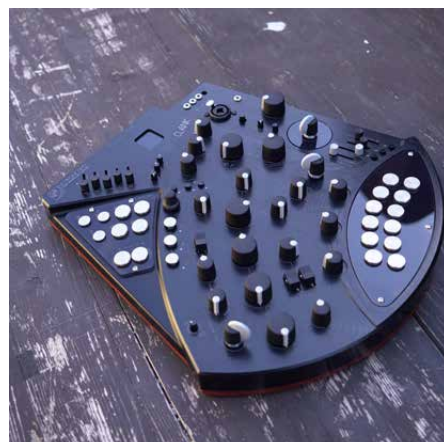
Abbiamo intervistato Andrea Giusti e Emanuele Ravalli, che stanno provando a rivoluzionare il modo in cui concepiamo la produzione e l'uso dei sintetizzatori.

Siete stati da poco al Superbooth. Com'è andata?

«Il Superbooth è un po' il Natale dei produttori di synth: tutti vanno a Berlino a mostrare le novità, dai giganti del settore fino ai piccoli come noi. Quest'anno ci siamo andati con buone vibrazioni: credevamo tanto in Uranograph, ma quando ci hanno consegnato il premio come “Best of the Show 2025” siamo rimasti a bocca aperta».

Grazie anche a Stranger Things, sembra che il mondo dei synth sia tornato di moda. Che ne pensate? C'è davvero una scena?

«Sì e no. Diciamo che Stranger Things ha rilanciato un certo tipo di suono — quello vintage, un po' anni '80, pieno di nostalgia. E ci sta: è super riconoscibile e affascinante. Ma se parliamo di synth in generale, non sono mai davvero passati di moda. Anzi, ogni epoca ha avuto i suoi: synth-pop, italo-disco, IDM. Ogni genere ha avuto il suo “strumento simbolo”. Con i modulari è un po' diverso: sono più difficili da incasellare, perché nascono per sperimentare. Però sì, una scena c'è — anche qui in Italia. Basta pensare a gente come Caterina Barbieri o Alessandro Cortini, che usano il modulare per creare musica super personale, anche molto melodica. Sono un'ottima dimostrazione di quanto sia vivo e stimolante questo mondo».





THOMAS PATCH A FIRENZE.

*La memoria del Medioevo
e del Rinascimento*

3 ottobre – 15 dicembre 2025

Museo Stefano Bardini

Via dei Renai 37, Firenze

The Rose That Grew From Concrete

Sant'Orsola, Firenze – una mostra che riflette sulla rinascita, tra memoria e materia

Nel cuore del quartiere di San Lorenzo, dove le impalcature del cantiere di restauro raccontano ancora il tempo sospeso **dell'ex convento di Sant'Orsola**, prende forma una mostra che sembra parlare la stessa lingua del luogo: quella della trasformazione. ***The Rose That Grew From Concrete***, aperta fino al 4 gennaio 2026, riunisce quattordici artisti italiani e internazionali in un percorso di installazioni site-specific che fanno del dialogo con l'architettura e la memoria il proprio punto di forza.

Il progetto nasce come tappa conclusiva di un ciclo di mostre che anticipano la riapertura del complesso nel 2026, destinato a diventare un nuovo polo culturale cittadino. L'esposizione non si limita a occupare gli spazi del cantiere: li attraversa, li interroga, li riattiva. Come suggerisce il titolo, tratto da una poesia di Tupac Amaru Shakur, la "rosa che cresce dal cemento" è metafora di una rinascita possibile nonostante le ferite, un'immagine che si intreccia alla vicenda del monastero, rimasto abbandonato per quasi mezzo secolo.

Ogni intervento si innesta sulle tracce di chi ha abitato Sant'Orsola – monache, operaie, profughi – e sulle stratificazioni materiali che il tempo ha depositato. Il risultato è un percorso che parla di fragilità e resistenza, di cura e ricostruzione, restituendo al complesso una dimensione spirituale senza ricorrere alla nostalgia.

Bianca Bondi, con *Sotto sale*, trasforma l'antica cucina in una camera della memoria: oggetti domestici, lenzuola e utensili si cristallizzano nel sale, materia ambivalente che conserva e corrode insieme, evocando un processo di purificazione e decadenza. L'intervento assume la forma di un rito alchemico, dove tutto è sospeso tra dissoluzione e permanenza.

Nell'ex spezieria, *Sospinti in permanenza* di Chiara Bettazzi costruisce un dialogo potente con la storia materiale del luogo: colonne di oggetti recuperati – ceramiche, reti, stoffe, materiali di cantiere – si ergono come totem della memoria, resti di vite passate che diventano sculture.



Elise Peroi sceglie invece la leggerezza del tessuto per rievocare la presenza silenziosa della natura. In *Vestiges des plantes absentes*, i suoi pannelli intrecciati dialogano con la luce e con i frammenti architettonici dell'antica infermeria, tracciando un itinerario poetico che unisce la crescita organica delle piante a quella dell'edificio stesso.

A queste opere si affiancano gli interventi di Mireille Blanc, Federico Gori, Flora Moscovici, Beate Höing, Chris Oh, Marion Flament, Clara Rivault, Shubha Taparia, Davidovici & Ctiborsky e del laboratorio Bianco Bianchi Scagliola. Molti di loro hanno collaborato con artigiani del territorio, in un intreccio tra saperi antichi e linguaggi contemporanei che restituisce al quartiere di San Lorenzo la sua vocazione originaria di laboratorio creativo.

The Rose That Grew From Concrete non è soltanto una mostra, ma un gesto di rigenerazione culturale. Tra le macerie e le impalcature di Sant'Orsola, gli artisti hanno costruito un racconto corale sulla possibilità di rinascere attraverso la bellezza, trasformando un cantiere in un organismo vivo, dove memoria e futuro si incontrano.

Owango di:

Anita Fallani

disegnato da:

Lisa Paravicini

ARIETE

21 marzo-19 aprile



C'è ancora da capire come collocare i sogni infranti nel tuo percorso di vita, arriverà. Nel frattempo, non cadere nelle frasi fatte che propinano i 50enni: non è vero che chiusa una porta si apre un portone. Non ti invito a essere cinic* ma ad accogliere tutte le emozioni, delusione compresa.

TORO

20 aprile-20 maggio



Un favore in cambio di un paio di talee da coltivare, ecco come si misura l'economia della gentilezza nella tua vita. Forse quel piccolo potos bicolore a cui dedichi tanta cura sta aprendo in te lo spazio per il desiderio genitoriale ancora di là da venire.

GEMELLI

21 maggio-20 giugno



Questa storia che ti rimane simpatica gente che non c'entra nulla con te ti stupisce e non poco. Hai capito che non bisogna condividere l'analisi geopolitica del mondo per voler bene a una persona. Ganzo, no?

CANCRO

21 giugno-22 luglio



Quando ascoltavi *La guerra è finita* dei Baustelle ti sentivi come la protagonista ma non credevi davvero di poterti innamorare di un nazista conosciuto in una risa. E invece prima o poi succede: come i traumi, la destra si slatenizza nella vita di ognuno di noi.

LEONE

23 luglio-23 agosto



Sembra che i tuoi genitori si rivolgano a te come il Governo Meloni ha fatto con le manifestazioni di piazza: «Lo fate solo per mettere in difficoltà chi vuole una soluzione di pace». Vedi quanto spazio c'è per spiegare le tue ragioni, certa gente fa dell'autoreferenzialità un'arma retorica inespugnabile.

VERGINE

24 agosto-22 settembre



Non sai se lamentarti della trappola della routine o se essere grat* per averne una che ti costringe ad essere metodic*. Puoi anche vivere questa condizione come un dato di fatto senza avere un'opinione giudicante verso quello che ti accade.

BILANCIA

23 agosto-22 settembre



La pubblicità di Serenis prima di ogni video YouTube ti tormenta, i social sono pieni di gente che si scopre qualcosa, e per raccontarti cosa usano etichette che balbettano diagnosi psicologiche. Per questo mese la ricerca interiore lasciala pure agli altri.

SCORPIONE

23 ottobre-21 novembre



È da Ferragosto che pensi a cosa fare per il tuo compleanno. Anche se hai avvisato tutt* con un mese di anticipo e mandato un messaggio alla settimana per ricordarlo, succederà: qualcuno darà buca. Ti dico quello che provo a dirmi io da 27 anni: datti pace.

SAGITTARIO

22 novembre-21 dicembre



'Sta storia per cui le persone importanti si rivelano tali nei momenti di difficoltà è proprio una cazzata. Condividere la gioia altrui, essere sinceramente felice per quello che gli capita è molto ma molto più difficile.

CAPRICORNO

22 dicembre-19 gennaio



Ti sei raccontat* come una persona che non aveva più l'età per parlare di sé con gente che vede solo nei giorni festivi, dopo le 22.00, in Piazza Santo Spirito. Eppure, non sapere come siano i loro visi illuminati dalla luce solare, li rende perfetti concubini della notte.

ACQUARIO

20 gennaio-19 febbraio



La via della rettitudine che ti sei dat* da percorrere è velleitaria. Smettila di cercare di dimostrarti integerrim*, ci raccontiamo tutt* più coerenti di quanto davvero siamo capaci di essere.

PESCI

20 febbraio-20 marzo



A 16 anni hai avuto accesso alla società grazie al tuo capitale cognitivo. Non ti sentivi affascinante con il corpo ma ci sapevi fare con le parole. È arrivato il momento di smettere di cercare connessione con il mondo attraverso l'intesa mentale, c'è un mondo di stupore sensoriale da scoprire.

glue

NOVEMBRE

~~1~~ NOVEMBRE **+ BLUAGATA**
OPEN G3M (GEM)

~~8~~ NOVEMBRE **+ EDDA**
OPEN A.LIBERINI

~~13~~ NOVEMBRE ^{GIOVEDÌ} **+ ROCK CONTEST**
ELIMINATORIE

~~15~~ NOVEMBRE **+ LEPRE**
OPEN FIL MATER

~~20~~ NOVEMBRE ^{GIOVEDÌ} **+ ROCK CONTEST**
ELIMINATORIE

~~21~~ NOVEMBRE ^{VENERDÌ} **GRANCASINO NIGHT
DE RELITTI**
+ OPEN ELISE DUCHEMIN
+ DJ SET MASNEO

~~28~~ NOVEMBRE ^{VENERDÌ} **+ ROCK CONTEST**
SEMIFINALE

~~29~~ NOVEMBRE **MANAGEMENT
DEL DOLORE
+ POST OPERATORIO**

25/26

INGRESSO GRATUITO riservato ai soci
(costo tessera stagione 25 | 26 €16)
c/o u.s.affrico - v.le manfredo fanti 20 - Firenze
www.gluefirenze.com

05.09.25
– 04.01.26

Chiara Bettazzi
Mireille Blanc
Bianca Bondi
Davidovici
& Ctiborsky
Marion Flament
Federico Gori

Beate Höing
Flora Moscovici
Chris Oh
Elise Peroi
Clara Rivault
Bianco Bianchi Scagliole
Shubha Taparia

The Rose That Grew From Concrete

M U S E O
SANT'ORSOLA
FIRENZE

Aperto tutti i giorni tranne il martedì

Per conoscere gli orari di apertura
consultare il sito: museosantorsola.it

@museo.santorsola

Photo by cinestudio Italy, Grafea, Quattrini, Chasnegaret